

L'ESPERIENZA DEL TEMPO

di Fiorenzo Degasperi

IL DIO ARCANO CHE PRESIEDE LA VITA

È da più di quindici anni che quattro artisti si sono messi assieme per formare il **Gruppo Terrae**, nome scelto per rimarcare il loro approccio con il mondo dell'arte realizzato attraverso la natura intesa come luogo privilegiato dove far confluire relazioni, conoscenze, rapporti e legami. Dalle mani e dalle menti di **Giuseppe Dondi, Alberto Larcher, Roberto Rossi e Fabio Seppi** sono nati diversi lavori, in luoghi e contesti diversificati. Uno dei più recenti, che appaga gli amanti dell'arte e non solo, è l'installazione naturale realizzata presso il "Giardino per la musica-Kunst Garten" dell'Ospedale di Bolzano, all'interno di una politica di umanizzazione e riqualificazione degli spazi ospedalieri. Le loro opere sono fatte soltanto di natura, nate dalla terra alla terra infine ritorneranno, nella convinzione che l'arte scaturisca da un rapporto armonico tra la cultura dell'uomo e il paesaggio naturale che ci circonda.

Ed anche per questo lavoro eseguito negli spazi verdi delle **Aziende pubbliche di servizi alla persona di Taio e di Santa Maria a Cles**, val di Non, gli artisti si sono rivolti alla natura circostante per ricavare gli strumenti lignei atti a creare le opere e a costruire legami. Ed è appunto la parola **Legami** il filo d'Arianna delle due installazioni tese a creare una frattura nel fluire del tempo e a materializzare, per qualche anno – il tempo che durano le opere rigorosamente assemblate con legni ricavati dai boschi vicini –, delle idee diventate proposte di ricerca. Ovvero relazioni, legami, tra il passato e l'oggi, tra la storia e la cronaca, storia personificata dagli anziani ospiti delle rispettive strutture che sono stati coinvolti in un progetto in cui il partecipare è funzionale al costruire assieme un'opera d'arte che racchiuda al proprio interno gli echi del mondo trascorso e che allo stesso tempo possa seguire i ritmi della natura: il tempo detterà i ritmi del suo disfacimento. Gli anziani quindi come testimoni, come

autori di una realtà ormai eclissata. Contadini, fabbri, allevatori: molti di loro, o i loro parenti, hanno portato gli strumenti e gli attrezzi del proprio lavoro, con le loro storie e la loro vita quotidiana diventata ricordo. Gli artisti hanno raccolto questi elementi e li hanno "intrappolati" in due grandi figure simboliche, ognuna delle quali occupa uno spazio: il serpente sentiero a Taio e il sacro cerchio a Cles.

Nel compiere questo, gli artisti ci aiutano a sottrarci all'imperativo del tempo ordinario, quello dell'anonima Storia con la esse maiuscola dimentica dei piccoli accadimenti e impoverita degli spazi della quotidianità. Ci immettono quindi in un sentiero magico, un tempo dilatato, un oltre-tempo.

Nel coinvolgimento degli anziani gli artisti hanno potuto scartare il tempo come elemento di una struttura matematica lineare quantitativa e progressiva recuperando invece una concezione del tempo immerso nel fluire di esperienze esteriori ed interiori che comporta in ogni momento un diverso agglomerato di eventi qualitativi. Assecondando il punto di vista dell'uomo delle origini, il tempo è la vita stessa e il suo mistero divino. E i legami, le relazioni, sono le trame vere e originali della vita stessa. Gli artisti, costruendo queste due strutture lignee e intrappolando al loro interno gli oggetti-ricordo degli anziani che vivono in queste case di riposo, hanno capito che ciò di cui abbiamo bisogno è la relazione innanzitutto tra individui e poi tra gli oggetti e gli individui. Il rapporto che esiste fra loro e il significato che noi attribuiamo a questi oggetti – scale di legno, forche, el zapin, el segon, fruste, la maza, la tinozza, la ruota di un carro, el rastrel, un aratro, ecc. – assume un senso importante, di valore. La relazione fa uscire questi oggetti dall'anonima lista astratta delle cose dandogli dignità e personalità. Produciamo, riceviamo e assorbiamo nomi di oggetti, liste a profusione attraverso un sistema di comunicazione sempre



LEGAMI

Catalogo d'arte
pp. 60

Realizzazione:
Nitida Immagine

più personalizzato che genera informazione ma non cultura. L'utilità dei nomi degli oggetti perde il suo valore conoscitivo, quando si fa riduzione di complessità per facilitare la scelta e semplificare i contenuti. Invece i nostri artisti, grazie all'intendere l'opera d'arte come equilibrio tra l'uomo e la natura, rispettando la memoria per creare un nuovo futuro estetico, hanno innalzato il senso della relazione allacciandola al significato di "trama". Trama è la parola che soggiace alla costruzione dei tappeti, alla tessitura:

i fili dell'ordito sono tesi verticalmente e la trama li unisce orizzontalmente mediante il va e vieni della navetta, movimento che ricorda lo scorrere di cicli, giorni, mesi, anni, mentre l'immobilità dell'ordito corrisponde a quello dell'individuo nel contesto armonico della natura. Così le due opere, il serpente sentiero e il sacro cerchio, non sono solo opere d'arte isolate, calate dall'alto, frutto degli incubi notturni o diurni di un artista, ma un insieme di segni integrati nella memoria stessa della valle di Non tramite (=trama) il coinvolgimento degli anziani e la mediazione con lo stile, la forma, i volumi, che gli artisti, creativamente, hanno voluto sigillare negli intrecci lignei del serpente e del cerchio. L'intelligenza del Gruppo Terrae è stata quella di integrare ogni elemento costitutivo – la natura, i legami e le trame lignee, gli anziani, gli spettatori, i bambini che hanno frequentato le due sculture in progress, ecc. – in un ritmo continuo, senza tuttavia livellarne le forme distintive. Queste due opere saranno destinate ad essere nuovamente fagocitate dalla natura. Ma rimarranno le fotografie, il sudore caduto per terra durante giornate assolate, gli incontri, i dibattiti, la conoscenza, a far sì che in questi due luoghi la memoria e il contingente abbiano trovato il loro perfetto equilibrio. ●

